



**IL FUTURO INIZIA
OGGI,
NON DOMANI.**



RASSEGNA STAMPA



gescos 
GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescos
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Giovedì 16 Maggio 2019

Un'altra Galassia trova casa al Madre

Dal 24 maggio la Festa del libro con Celestini, Janeczek e Vilas. E sedute spiritiche

di **Natascia Festa**

La «scrittura» contemporanea del Madre incontra quella letteraria di *Un'altra Galassia*. E da queste visioni che s'intersecano nasce una fitta tre giorni di incontri, dal 24 al 26 maggio. E l'occasione è ghiotta anche perché per tutta la durata di questa *Festa del libro* l'ingresso al museo è

gratuito e consente non solo di seguire gli incontri ma di visitare anche tutte le collezioni.

a pagina 11

Un'altra Galassia

La Festa del libro trova casa al Madre

La «scrittura» contemporanea del Madre incontra quella letteraria di *Un'altra Galassia*. E da queste visioni che s'intersecano nasce una fitta tre giorni di incontri, dal 24 al 26 maggio. E l'occasione è ghiotta anche perché per la durata di questa *Festa del libro* l'ingresso al museo è gratuito e consente non solo di seguire gli incontri ma di visitare anche tutte le collezioni.

«L'anno scorso avevamo esaurito i fondi e non eravamo sicuri di riuscire a organizzare la nona edizione. Ma poiché i libri rimangono una colonna della società, mentre scivolavamo giù dal quasi nono piano, abbiamo trovato una Madre, nel senso del Museo d'arte contemporanea Donnaregina, e un "padre", Gesco, che sono stati i materassi accoglienti in questa caduta libera e l'abbraccio da cui ripartire». Valeria Parrella, giocando con l'acronimo del museo, affida a una metafora genitoriale la genesi della nuova edizione della *Festa del libro* che, nata nove anni fa — con il media-partnership del *Corriere del Mezzogiorno* — rilancia ora una Festa di alto profilo e largo piacere letterario. «Non siamo di nicchia ma sce-

gliamo con cura e attenzione i nostri ospiti attingendo a un panorama nazionale e internazionale. Puntiamo sulla qualità e la bellezza mentre in giro ci sono molte cose approssimative» dice la scrittrice. Tipo? «Mi riferisco a quello che è offerto senza un pensiero preciso, in quantità e non in qualità, con scrittori solo a chilometro zero e un biglietto d'ingresso». Il riferimento è al *Salone Napoli Città Libro*. «Quando abbiamo varato la rassegna — spiega Massimiliano Virgilio — lo abbiamo fatto con esplicito richiamo a quello che un tempo era il salone meridionale, ovvero Galassia Gutenberg. Il Comune all'epoca ci disse di non aver fondi per sostenere un'iniziativa del genere e fu presente come patrocinatore gratuito. Poi un altro salone è nato. Personalmente sono favorevole al pluralismo delle iniziative di promozione della lettura. Se devo dirla tutta, però, trovo troppo novecentesca l'idea di fiera. Nel 2018 sono stati pubblicati 18mila titoli di narrativa a fronte di un popolo di lettori assai esiguo. Francamente penso che bisogna inventarsi altre strade per avvicinare i lettori ed è quello che stiamo cercando di fare da 9 anni».

Posizioni diverse, dunque, nel gruppo fondatore. «Da subito — aggiunge Pier Luigi Razzano — abbiamo pensato al modello Festival di Mantova, ovvero a una festa del libro che in maniera diffusa e capillare coinvolgesse i luoghi belli del centro storico. Così abbiamo cambiato varie case mantenendo questo spirito».

E nel centro storico, appunto, è innestata la *wunderkammer* contemporanea del museo di via Settembrini. «Dire che il Madre ospita *Un'altra galassia* sarebbe sbagliato e riduttivo» dice Laura Valente, presidente del cda della prestigiosa istituzione. «La rassegna con il linguaggio della letteratura incrocia quelli dell'arte e del mondo visivo nelle nostre sale. Un museo, infatti, non è solo il luogo delle "esibizioni" inteso in senso anglosassone, delle mostre, ma dell'incontro delle modalità espressive. Per usare il lessico della danza, per il Madre è il primo passo con *Un'Altra Galassia* e speriamo di farne altri».

Così anche Gesco, il più gran-

de gruppo di imprese sociali della Campania, come ha ricordato Ida Palisi che della sigla è responsabile della comunicazione: «Non ha senso parlare di terzo settore senza che questo si integri completamente con tutto il resto. Per noi sostenere la cultura e *Un'altra Galassia* è quasi un compito statutario: la rassegna non è calata dall'alto ma presente e attiva nel tessuto cittadino».

Il programma conferma lo schema consolidato. Apertura venerdì 24 alle 18.30 con un *reading* per J. D. Salinger a cento anni dalla nascita: 20 scrittori, sul ponticello del Madre, dov'è stata realizzata l'opera site-specific di Paul Thorel *Passaggio della Vittoria*, si alterneranno nella lettura di *Franny*. Alle 20, nel cortile, Ascanio Celestini con le sue *Barzellette* (Einaudi). Conclusione

alle 22 con la «specialità» di *Un'altra Galassia*, la seduta spiritica: Paolo Coletta e Claudio Di Palma evocano, in collaborazione con il Goethe-Neapel, Bertolt Brecht. Sabato 25 (alle 18.30) in sala Long una «lezione di sguardo» di Alessandra Sarchi che ha studiato il mondo visivo di Pasolini, Calvino, Volponi e molti altri. Alle 20, nella sala Clemente, l'acclamato scrittore spagnolo Manuel Vilas, dialoga, in collaborazione con l'Istituto Cervantes, con Patrizia Rinaldi attorno a *In tutto c'è stata bellezza* (Guanda). Infine Marguerite

Yourcenar «apparirà» sotto il pergolato del Back Patio ad Analena Benini che ha da poco curato *I racconti delle donne* (Einaudi).

Domenica 26, stessa ora d'ini-

zio per il viaggio di Irene Di Caccamo nel mondo di Anne Sexton, rivoluzionaria poetessa statunitense. *In vino stat liber*: alle 20 è il momento dell'*Indianata* con il Premio Strega 2018 Helena Janeczek che leggerà dal suo *Cibo* (Guanda). A un certo punto, però, interromperà la storia e continuerà solo a patto che qualcuno del pubblico beva un bicchiere alcolico. A questo punto sarà più facile scivolare nelle visioni di David Bowie evocato da Francesco Donadio che del «duca bianco» è il massimo esperto italiano. La chiusura è musicale ed è affidata al dj set *Let's Dance with Bowie* con Chemical Mamo.

La scheda

● *Un'Altra Galassia* nasce nove anni fa dall'omonima associazione formata da Valeria Parrella, Pier Luigi

Dal 24 maggio Celestini, Janeczek e Vilas
Sedute spiritiche per evocare Brecht, Yourcenar e Bowie

I volti
Da sinistra nella sala Clemente del Madre, in perfetta alternanza cromatica: Pier Luigi Razzano, Massimiliano Virgilio, Valeria Parrella, Laura Valente e Ida Palisi

Parrella
In giro ci sono molte cose approssimative: noi facciamo scelte di qualità e gli incontri sono gratis

Razzano e Massimiliano Virgilio

● Tra le invenzioni più riuscite della rassegna ci sono le «sedute spiritiche»: quest'anno saranno evocati (foto) Bertold Brecht, Marguerite Yourcenar e David Bowie



«Un'altra Galassia» trova casa al Madre e ospita Celestini, Vilas e Janeczek
«Non facciamo presentazioni, ma incontri, o, al massimo indianate letterarie»

«Ai libri non servono fiere sono superate dai tempi»

Giovanni Chianelli

«S e siamo di nuovo qua è perché abbiamo trovato un padre e una Madre», dice Valeria Parrella presentando la nona edizione di «Un'altra Galassia», la rassegna di letteratura che la scrittrice organizza insieme al giornalista Pierluigi Razzano e a Massimiliano Virgilio, scrittore. Il riferimento è ai due partner che hanno reso possibile l'appuntamento: Gesco, il gruppo di imprese sociali, e appunto il museo d'arte contemporanea (la partnership è con la Fondazione Donnaregina) che ospiterà gli incontri - tutti gratuiti - dal 24 al 26 maggio.

Sposando la ragione del luogo, l'edizione di quest'anno si ispira alla pluralità di linguaggi. Se libri e autori la faranno da padroni ci sarà spazio per teatro, musica e, chiaramente, arte contemporanea. Oltre alle ricette che hanno reso unico questo festival, come le sedute spiritiche per evocare i classici o «l'indianata letteraria». Nove momenti in tutto e tre ospiti principali, distribuiti come appuntamenti centrali di ogni giornata: venerdì 24 Ascanio Celestini, sabato lo spagnolo Manuel Vilas, domenica Helena Janeczek, premio Strega 2018.

Il giorno di apertura sarà all'insegna di J.D. Salinger che verrà celebrato con una speciale «festa di compleanno» da venti scrittori. Antonella Ossorio, Carmen Pellegrino, Sara Bilotti, Patrizia Rinaldi, Gianni Solla, Viola Ardone, Lorenzo Maro-

ne, Angelo Petrella, Miriam Canduro, Riccardo Brun, Antonio Menna, Athos Zontini si alterneranno nella lettura di *Franny* sul ponticello del museo, dove si trova l'opera di Paul Thorel «Passaggio sulla Vittoria».

Poi spazio a Celestini che, nel cortile monumentale, accanto all'installazione dell'artista belga Jan Fabre, terrà un approfondimento sul tema delle barzellette da cui prende spunto il suo ultimo lavoro per Einaudi. A fine giornata la prima seduta spiritica della manifestazione sarà dedicata a Bertold Brecht: a officiarla sarà il regista Paolo Colletta con letture dell'attore Claudio Di Palma. Questo incontro nasce in collaborazione con l'Istituto Goethe.

«Lo spirito di "Un'altra Galassia" è unire tante energie», dichiara Razzano, illustrando il resto del programma che proprio in virtù di un'altra collaborazione, quella con il Cervantes, sabato 25 proporrà il dialogo tra Vilas e la Rinaldi sul volume *In tutto c'è stata bellezza* altri due appuntamenti del giorno saranno una «Lezione di sguardo» di Alessandra Sarchi, scrittrice, con considerazioni sugli autori principali del Novecento italiano, da Calvino a Volponi, e un'evocazione d'autore a Marguerite Yourcenar fatta dalla giornalista Annalena Benini.

La chiusura, domenica 26, parte dalla lezione della scrittrice Irene Caccamo sulla poetessa statunitense Anne Sexton per poi arrivare all'«indianata letteraria»: il vecchio gioco da spiaggia che offriva colora-

ti pretesti per bere, tradotto culturalmente sta per una lettura fatta dalla Janeczek nel Cortile delle sculture sul suo «Cibo»; ogni tanto l'autrice si interromperà e chi vorrà continuare a sentirla dovrà bere un bicchiere di vino.

La serata continuerà all'insegna di David Bowie: Francesco Donadio, si occuperà di evocare l'anima artistica; poi un dj set sulle note del Duca Bianco, «Let's dance with Bowie», a cura di Chemical Memo, farà da conclusione alla rassegna.

Per gli organizzatori il problema di un paragone col salone «Napoli città libro», che ad aprile ha vissuto la sua seconda edizione, non sussiste: «Abbiamo un'idea di rassegna molto diversa. Il salone ha un'impostazione fieristica. Molto rispettabile, ma che a noi sembra superata. Qui non si fanno presentazioni ma scambi reali con gli autori, anche rispettando lo spirito dei luoghi che ci ospitano. E poi la nostra tre giorni è gratuita: sono differenze politiche», dice Virgilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PARRELLA, RAZZANO
E VIRGILIO LANCIANO
LA NONA EDIZIONE:
DAL 24 AL 26 MAGGIO
UNA MARATONA
SENZA BIGLIETTO**

**SALINGER, FESTA
DI COMPLEANNO
CON VENTI SCRITTORI
SEDUTE SPIRITICHE
PER EVOCARE BRECHT
E YOURCENAR**



L'ANTISALONE Valeria Parrella tra Massimiliano Virgilio e Pierluigi Razzano (NEWFOTOSUD). A sinistra dall'alto: Celestini, Janeczek e Vilas

LA RASSEGNA

“Un’Altra Galassia” con Celestini e Janeczek

di **Ilaria Urbani**

«Rievocare lo spirito di Bertolt Brecht durante le elezioni europee è un atto politico. Come stare al Madre, tra Forcella e la Sanità. La speranza è che la borghesia faccia qualcosa per il proletariato, anche per questo la manifestazione è gratis. È una sfida». Valeria Parrella racconta la nona edizione di “Un’Altra galassia”, manifestazione letteraria lanciata nel 2010 in risposta alla fine di Galassia Gutenberg, dall’omonima associazione fondata dalla scrittrice con Massimiliano Virgilio e Pier Luigi Razzano. Un’Altra Galassia, per la prima volta, sbarca al Madre. Dal 24 al 26 maggio nel museo d’arte contemporanea evocazioni d’autore, incontri e dialoghi, da Ascanio Celestini al fenomeno del momento, Manuel Vilas al premio Strega He-

lena Janeczek. Apertura con J.D. Salinger: venerdì 24 alle 18.30 reading dedicato al centenario dello scrittore. In campo per la lettura del racconto “Franny” 12 autori campani: da Antonella Ossorio, Carmen Pellegrino, Sara Bilotti a Lorenzo Marone, Angelo Petrella, Miriam Candurro e Riccardo Brun. Nel cortile del Madre, alle 20, Celestini legge aforismi e aneddoti dal suo libro “Barzellette”. Alle 22 il compositore Paolo Coletta e l’attore Claudio Di Palma evocano l’anima di Brecht. Le parole di Pasolini, Volponi, Calvino protagoniste dell’incontro condotto da Alessandra Sarchi sabato alle 18.30. «Non è un caso se l’incontro di sabato con Manuel Vilas, autore del libro “In tutto c’è stata bellezza”, che dialoga con Patrizia Rinaldi, si tiene nella sala Clemente – prosegue la Parrella – il Madre non è solo un luogo, ma ci ha ispirato». Dopo Vilas, alle 22 “seduta spiritica” su Marguerite Yourcenar con Annalena Benini. Domenica 26 Irene Di Caccamo entra nel mondo della poetessa Anne Sexton. Alle 20 il Premio Strega Helena Janeczek dice: «Leggerò passi dal mio libro “Cibo”, anche una storia legata a Napoli: una donna immigrata a Milano che mantiene il rapporto con Napoli solo attraverso il cibo. Anche io sono tanto legata alla città e ai miei anni lì». Si chiude evocando il Duca Bianco con parole e musica nel dj set sul patio di Chemical Mamo. «Non siamo una fiera, ma mescoliamo linguaggi – dice Massimiliano Virgilio – da Brecht in un momento in cui è importante abbattere muri al musicista e poeta David Bowie, con il suo massimo esperto Francesco Donadio».



▲ **Scrittrice**
Valeria Parrella

L'infanzia negata

Minori, il grande vuoto degli assistenti sociali 38 case-famiglia bluff

Nell'area torrese gli uffici rimasti senza personale nella città del "parco degli orchi" un solo operatore

Daniela De Crescenzo

Campania nemica dei bambini. Le cifre confermano l'allarme del Cesvi che martedì scorso ha pubblicato l'Indice sul maltrattamento infantile in Italia e collocato la regione all'ultimo posto. Più evasori scolastici, genitori più giovani e ignoranti, ma anche meno cura da parte delle istituzioni. Il problema più

grave, concordano tutti, dai magistrati agli amministratori, è la mancanza di assistenti sociali: qui la media è di uno ogni 5600 abitanti, la norma nazionale ne prevede uno ogni duemila.

Con Covella alle pagg. 26 e 27

Disastro infanzia

Minori, mancano gli assistenti sociali Comuni sott'accusa

► Un operatore ogni 5600 abitanti nell'area torrese è vuoto assoluto ► Nel mirino anche le case famiglie la Regione cancella dall'albo 38 sigle

Daniela De Crescenzo

Campania nemica dei bambini. Le cifre dimostrano che non è infondato l'allarme del Cesvi che, martedì, ha pubblicato l'Indice regionale sul maltrattamento infantile nel nostro Paese collocando la Campania all'ultimo posto. Più evasori scolastici, genitori più giovani e ignoranti, ma anche meno cura da parte delle istituzioni. Il problema più grave, concordano tutti, dai magistrati agli amministratori, è la mancanza di assistenti sociali: la media campana è di uno ogni 5600 abitanti, la norma nazionale ne prevede uno ogni duemila. Eppure, spiega il magistrato del tribunale per i minorenni, Maurizio Barruffo: «Gli assistenti sociali sono il primo filtro, sono loro che insieme alle Asl e alle scuole, possono individuare i casi di difficoltà e segnalarceli». E invece, nella sua risoluzione, dopo l'eccezionale trasferta a Napoli nello scorso settembre, il Csm ha disegnato una mappa del disonore scrivendo: «Fortemente disomogenea la loro presenza nei diversi territori: nel comune di Giugliano vi sono 6 assistenti sociali (a tempo determinato), per una popolazione di 124.139 abitanti (un assistente sociale per 20.600 abitanti circa), mentre il comune di Napoli, con le sue 10 municipalità, ne conta 359, di cui 358 a tempo indeterminato (un assistente per 2600 abitanti circa)».

L'ALLARME

Più grave è la condizione dei comuni della Provincia di Napoli della fascia vesuviana. Secondo il Csm quasi l'intero territorio compreso nel circondario del Tribunale di Torre Annunziata, a eccezione dei comuni della costiera sorrentina, risulterebbe privo di assistenti sociali. Nella stessa condizione si trovano i comuni di Arzano, di Casavatore e di Casoria. E, paradosso dei paradossi, Caivano e Afragola possono contare su un solo professionista anche se nel loro territorio si trovano il Parco Verde dove è stata ammazzata Fortuna Loffredo e il rione Salicelle, uno degli agglomerati urbani con il più alto tasso di delinquenza. Una situazione drammatica di fronte alla quale, sottolinea il Csm, Il procuratore di Napoli ha parlato di "dissolvenza" delle amministrazioni.

I PRIVATI

Ma nell'assistenza ai minori contano molto anche i privati: il settore è governato soprattutto dalle cooperative sociali: quelle ammesse all'albo regionale sono 956. Si occupano di minori, ma anche di immigrati, tossicodipendenti e chi più ne ha più metta. Uno dei settori nevralgici, affidato alle coop, ma anche alle comunità religiose e alle associazioni, è quello delle cosiddette Case famiglia. In Campania nel

2016 (data ultima ricerca del ministero) erano entrati in comunità 1449 minori con un tasso di presenze rapportato alla popolazione dell'1,3. Meno del Piemonte che è all'1,6. I bambini assistiti, dunque, sono percentualmente pochi, soprattutto se si considera lo stato di necessità in cui si trovano troppi minori, ma diventano molti se si considera che costano tra i 122 e i 72 euro al giorno, circa 52 milioni di euro all'anno. Una spesa necessaria. Spiega, infatti, il presidente del tribunale per i minorenni di Napoli, Patrizia Esposito: «Le case famiglia sono l'extrema ratio di fronte a una situazione sociale di difficoltà. Noi, in prima battuta interloquiamo con i servizi sociali del territorio, ma in casi di assoluta gravità dobbiamo allontanare il bambino e metterlo in sicurezza».

LE CASE FAMIGLIA

C'è, però, casa famiglia e casa famiglia, come dimostrano le recenti inchieste nel casertano dove alcune strutture facevano ca-

po a parenti del boss Zagaria. Ma non solo. Racconta l'assessore del Comune di Napoli Roberta Gaeta: «Nel 2013 l'amministrazione denunciò 16 tra dirigenti, funzionari e responsabili di strutture che sono poi stati rinviati a giudizio. Lo scorso anno è successa la stessa cosa per una organizzazione casertana». La Regione, dal canto suo, ha cancellato dall'albo delle coop accre-

ditate ben 38 nomi. A Napoli ne sono state escluse 20 in fase di accreditamento, e 5 convenzioni sono state revocate in corso d'opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME
DEL TRIBUNALE
«DOVREBBERO
RAPPRESENTARE
IL PRIMO PRESIDIO
ANTIVIOLENZA»



Tacchi a spillo e tubini detenute in passerella

► Moda, spettacolo e solidarietà nel carcere femminile di Pozzuoli ► Modelle per un pomeriggio tra make up e abiti da sposa

Francesca Scognamiglio

Moda, spettacolo e solidarietà nel carcere femminile di Pozzuoli per l'evento «È Moda per il sociale» in programma questo pomeriggio presso la casa circondariale di via Pergolesi, dove, a partire dalle ore 15, si svolgerà un vero e proprio fashion show dalle finalità sociali e culturali che vedrà come protagoniste le detenute che, per l'occasione, diventeranno modelle per un giorno. L'evento, organizzato dalla P&P Academy e promosso dalla Fitel Campania e dall'associazione Nirvana, si terrà nel teatro dell'istituto dove le detenute sfileranno su tacco 12 e con abiti di alta sartoria dinanzi una platea composta da autorità istituzionali, guardie penitenziarie e da molte altre donne ospiti della struttura.

LO SLOGAN

«Recluse ma non escluse» è questo lo slogan della sfilata, il cui obiettivo è quello di offrire a venti speciali top model un momento di svago e di aggregazione, e fornire loro strumenti utili per un eventuale futuro occupazionale nel settore della moda. L'iniziativa è nata infatti con lo scopo nobile di portare l'espressione artistica della moda in un luogo dove la femminilità rischia di essere annullata e dare una speranza per il domani, fuori dalle mura del penitenziario, a tutte coloro che nei mesi scorsi hanno preso parte ai laboratori didat-

tici che si sono svolti all'interno del carcere. Con la soddisfazione della direttrice del penitenziario, Carlotta Giaquinto, molte delle donne che vivono dietro le sbarre, ogni giorno svolgono attività come la scuola di portamento e di galateo, che da diversi anni cura la docente Anna Papparone, e che culmineranno nella messa in scena di oggi. La stessa Papparone sarà coordinatrice della manifestazione e condurrà lo spettacolo pomeridiano insieme al presentatore televisivo e speaker radiofonico Gaetano Gaudiero. Dopo l'esperienza delle scorse edizioni, si ripete dunque un appuntamento molto atteso da queste donne dal vissuto difficile che indosseranno, oggi, in passerella, abiti realizzati da stilisti d'eccezione.

IN PASSERELLA

Le indossatrici di Pozzuoli, truccate come vere star da professionisti del make-up quali Nicola Acella e Antonio Riccardo e pettinate da Ciro Paciolla, vestiranno in palcoscenico gli abiti di alta moda firmati Luciano Fiore Couture e le creazioni da sposa di Anna Ferrillo. Sarà poi la volta delle collezioni messe a punto dai giovani studenti dell'Istituto Superiore Marconi e dell'Istituto Don Geremia Piscopo che porteranno in passerella, insieme agli abiti, anche messaggi sociali contro la violenza di genere e contro l'inquinamento ambientale attraverso la presentazione di una linea di vestiti realizzati

con materiale da riciclo. Saranno presenti, tra gli altri, alla kermesse: la direttrice della casa circondariale Giaquinto, l'assessore alle pari opportunità della regione Campania Chiara Marciani e diversi sindaci dei comuni dell'area flegrea. Una vera e propria catena di solidarietà dunque tra istituzioni, scuole di portamento e associazioni del territorio per far sentire la propria vicinanza a coloro che scontano una pena, affinché non si sentano abbandonate.

LO SPETTACOLO

Non mancheranno, nel corso della serata, anche dei momenti di spettacolo. Dopo il fashion show, la manifestazione «È Moda» proseguirà con le esibizioni live musicali di Mr. Hyde ovvero Ludo Brusco e Rudy Brass e Ivan Granatino. Al termine della sfilata inoltre, lo chef stellato Pasquale Palamaro preparerà per tutte le ospiti deliziose pietanze.

Il retroscena

Albergo dei Poveri il Comune pronto a cederlo allo Stato

Non è nel Contratto di sviluppo, ma anche Palazzo Fuga in piazza Carlo III è stato al centro del vertice in Prefettura. E il ministro per i Beni culturali Alberto Bonisoli ha promesso «una sua riflessione da allargare a tutto il governo». Una risposta sull'ipotesi di cessione dal Comune allo Stato è attesa per fine mese. Sos

partito dal sindaco **de Magistris**.
Roano a pag. 31

Il retroscena

Albergo dei Poveri avanza la cessione

► Comune in pressing sul ministro Bonisoli disponibile a una soluzione ► Pochi fondi per gestire l'edificio l'idea è istituire una "via dei musei"

Luigi Roano

Non è nel Contratto di sviluppo, ma il fantasma di Palazzo Fuga in piazza Carlo III è stato uno dei momenti più corposi del vertice in Prefettura. Si potrebbe definire un "fuorisacco" con il ministro per i Beni culturali Alberto Bonisoli che non ha chiuso la porta sull'Albergo dei Poveri. Nel senso che ha promesso «una sua riflessione da allargare a tutto il Governo» perché quell'immenso e storico monumento possa tornare a nuova vita. Una risposta dovrebbe arrivare entro fine mese. Sos partito dal sindaco **Luigi de Magistris**, dal capo di gabinetto **Attilio Auricchio** e dall'assessore all'Urbanistica **Carmine Piscopo**. Per chiudere l'anello del centro storico - il ragionamento del Comune - bisogna rifunzionalizzare il grande edificio settecentesco d'Europa e

servirebbero un centinaio di milioni, soldi che si possono attingere risparmiando dai fitti passivi dello Stato. Palazzo San Giacomo in questo senso ha già in piedi un progetto di federal building con Cassa depositi e prestiti ma serve ora una spinta forte della politica per chiudere l'accordo. Non solo l'Albergo dei Poveri, anche la Regione ha tirato fuori il suo asso nella manica, vale a dire Palazzo Penne. Qui, accantonata l'idea di farne una sede per gli uffici, soprattutto per la Protezione civile, il progetto ora è quello di trasformarlo nella Casa dell'architettura e del design. Ma procediamo con ordine.

PALAZZO FUGA

Cosa significa chiudere l'anello del centro storico? E perché ha catturato l'attenzione del mini-

stro? A Bonisoli è stata prospettata l'idea della «via dei musei», una specie di foro napoletano delle arti, una passeggiata che inizia a Capodimonte arriva al Mann e ha il capolinea a Palazzo Fuga a piazza Carlo III. Con in mezzo una serie di tappe. Quella al quartiere Sanità, ormai assunto a modello di rinascita, con l'ascensore che collegherebbe le catacombe di San Gennaro che

partono dalla Basilica di Capodimonte a quelle di San Gaudioso in piazza Sanità e la fermata della metro al cimitero delle Fontanelle, tutti progetti già finanziati. E due già inseriti nel Contratto che riguardano il Complesso del crocefisso in via Santa Maria Antesaecula a quattro passi dalla casa di Totò. Uno spazio molto ampio ridotto a rudere nel cuore della zona calda dello spaccio di droga che ospiterebbe attività e laboratori artigianali oltre che culturali come un argine contro quei traffici. E il Complesso dei Cristallini, un altro spazio molto grande e monumentale destinato a residenza pubblica per anziani in difficoltà con al piano terra altri laboratori. La seconda tappa della «via dei musei» è al Mann. Qui il progetto prevede la riqualificazione della Galleria Principe - inserita nel Contratto - che diventerà sede di laboratori artigianali ma soprattutto una costola dell'Accademia delle belle arti che lì dentro collocherebbe laboratori di restauro curati

dai ragazzi dell'Accademia. E una nuova piazza pedonale a ridosso proprio del Museo nazionale con modifiche alla sede stradale. Da costruire è la terza tappa, appunto l'Albergo dei Poveri. Centomila metri quadrati dal valore di 122 milioni di proprietà del Comune. Che non ha i soldi per la rifunzionalizzazione di Palazzo Fuga. Di qui la richiesta al ministro di un'accelerazione sul federal building che risolverebbe il grave problema dei fitti passivi dello Stato. Lì dentro ci potrebbero andare le caserme, la Prefettura e molto altro, progetto che pure esiste. Con l'Albergo dei Poveri che diverrebbe per una parte un vero e proprio museo vista la sua vocazione. Gli spazi espositivi, al netto di quello che occuperebbero gli uffici, non mancano. Tutto questo ha affascinato il ministro Bonisoli che dunque non ha detto no e nemmeno sì ma ha aperto «a una riflessione».

PALAZZO PENNE

Si trova nel cuore del centro storico, ai Banchi nuovi, vicino all'Orientale, al monastero di Santa Chiara e a Santa Maria la Nova. Qui l'ente di Santa Lucia ha deciso di riqualificarlo e farlo diventare la Casa dell'architettura e del disegno con annessi laboratori. Non una idea ma un progetto inserito nel Contratto che valorizzerebbe la gloriosa tradizione napoletana in questo settore. E la città quale luogo dove grandi architetti hanno sperimentato progetti e forme non convenzionali in ogni epoca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PALAZZO FUGA Il Comune pronto a cedere l'Albergo dei Poveri allo Stato

Giugliano

Rom sgomberati, padre Zanotelli: Fico intervenga

C'è un «filo rosso che collega i fatti di Torre Maura e Casal Bruciato a Roma e ora si estende nel comune di Giugliano «l'odio verso i rom», dopo che 450 persone sono state sgomberate «senza alcun preavviso, senza fornire soluzioni alternative» e non assistite dal comune campano. A denunciare «la violazione dei diritti umani e una discriminazione da parte delle istituzioni» a Giugliano sono stati in una conferenza stampa alla Camera il presidente dell'Associazione "21 luglio Carlo Stasolla", il parlamentare di +Europa Riccardo Magi, il

missionario comboniano Alex Zanotelli, fratello Enrico Muller, responsabile della Comunità educativa CasArcobaleno di Scampia, e Nicola Palma, consigliere comunale M5S di Giugliano. I 450 rom, di cui la metà bambini (la più piccola ha una settimana) sono stati sgomberati tre volte nella stessa giornata, lo scorso 10 maggio, e si sono così rifugiati in una ex fabbrica dismessa nelle campagne di villa Literno privi di acqua, luce, bagni e ora «dormono nei cofani delle auto sotto la minaccia — ha sostenuto il presidente Stasolla che è al terzo giorno di sciopero della fame — di un nuovo

sgombero, sotto la minaccia di cancellazione della residenza anagrafica da parte del Comune e sotto la minaccia di sottrazione dei minori: fatti gravissimi avvenuti in campagna elettorale che assumono una valenza particolare». «Qui siamo in casa di Roberto Fico, lui è di Napoli, faccio un appello al presidente della Camera perché intervenga poiché una situazione del genere è inaccettabile — ha detto il missionario Zanotelli — si tratta di un atto criminale. Non ho mai visto niente del genere nemmeno in Africa» ed ha chiesto che almeno vengano fornite ai rom delle tende e dei

bagni chimici. L'associazione "21 luglio" ha lanciato un appello al sindaco di Giugliano Antonio Poziello e al Governatore Vincenzo De Luca per chiedere di attivare subito «soluzioni alloggiative adeguate e dignitose per tutte le persone garantendo i servizi base e il riprestino della frequenza scolastica per i minori».

Reddito, caccia ai furbetti

Sono 65mila le domande accolte. Boom in periferia: a Garibaldi, Ponticelli Barra. Scoperti tre parcheggiatori abusivi che avevano intascato il sussidio

Reddito di cittadinanza, scattano le prime denunce. Individuati 3 parcheggiatori abusivi (su 10 controllati dietro segnalazione anonima), titolari del sussidio, percepito fin dai primi di maggio. Dopo verifiche incrociate da parte dell'Inps, è emersa l'irregolarità: hanno presentato domanda da nullatenenti e pur intascando reddito in nero, hanno ricevuto dallo Stato dai 480 euro in su. E mentre cominciano i primi controlli alla ricerca delle truffe, i bocciati affollano le sedi Inps. Su 133mila domande presentate tra Napoli e

provincia, 65 mila sono state accolte e circa 19 mila respinte, con una incidenza del 22 per cento.

● a pagina 3

di **Tiziana Cozzi**

LE MISURE DEL GOVERNO

Reddito, 21 mila sì ma è boom di bocciati tra Vomero e Soccavo

Scoperti tre parcheggiatori abusivi che avevano intascato il sussidio
Record di richieste a Napoli est, via Marina, piazza Garibaldi e Scampia

di **Tiziana Cozzi**

Reddito di cittadinanza, scattano le prime denunce. Individuati 3 parcheggiatori abusivi (su 10 controllati dietro segnalazione anonima), titolari del sussidio, percepito fin dai primi di maggio. Dopo verifiche incrociate da parte dell'Inps, è emersa l'irregolarità: hanno presentato domanda da nullatenenti e pur intascando reddito in nero, hanno ricevuto dallo Stato dai 480 euro in su.

E mentre cominciano i primi controlli alla ricerca delle truffe, i bocciati affollano le sedi Inps. Su 133mila domande presentate tra Napoli e

provincia, 65 mila sono state accolte e circa 19 mila respinte, con una incidenza del 22 per cento (le altre sono ancora in lavorazione). Sono circa 5.900 gli esclusi a Napoli città (su 21 mila richieste andate a buon fine). Vomero e Soccavo maglia nera dell'esclusione: 2.700 istanze accolte, 876 respinte con il 25 per cento (3 punti in più della media locale), assieme a Soccavo con 3.764 sì e 1.023 bocciature. Il no arriva per motivi di reddito, perché si supera la soglia prevista dalla legge. «Le motivazioni delle bocciature - spiega Roberto Bafundi, direttore coordinamento metropolitano Inps di Napoli - sono prevalentemente dovute al superamento della soglia del reddito fami-

liare oppure del tetto del patrimonio mobiliare». È il caso del Vomero, dove il reddito è più alto ma pure a Soccavo dove le proprietà immobiliari bloccano l'avvio al sussidio sebbene ci siano situazioni di necessità.

Napoli Est e Scampia fanno il pieno di richieste. Boom di domande presentate a via Marina, piazza Garibaldi, Ponticelli e Barra: 14mila; 6.400 sono state accolte, 1.821 respinte. Segue Scampia con 9.925 richieste (di cui accolte la metà 5.236, restano fuori 1.194). Nella provincia, il record assoluto spetta a Portici con 15 mila domande (2.150 respinte), 13.600 ad Afragola (1.850), poi Giugliano con 11.400 (1.610).

Un exploit che si ripercuote nell'affollamento di sedi e filiali Inps. Mille e cento visite al giorno solo nell'ultima settimana. Record di utenti a Soccavo, Giugliano, Afragola, Scampia, Quartieri Spagnoli, Portici.

Particolarmente affollate le giornate dedicate al sussidio, "Rdc day" organizzate dal coordinamento metropolitano di Napoli. Soltanto lo scorso venerdì, 1.439 persone si sono recate ad agenzie e filiali dell'istituto di previdenza tra Napoli e provincia. Gli utenti chiedono il perché del no dell'istituto di previdenza alla loro richiesta o come fare per rinunciare. È questo il tema più caldo

del momento, sul quale però, non c'è ancora una normativa ufficiale né esistono strumenti per fronteggiare le richieste. Su Napoli, al momento, le rinunce sarebbero poche, meno di 100. «Ci stiamo organizzando anche su questo, abbiamo avuto richieste di informazioni - spiega Ba-fundi - e poche rinunce già formalizzate, siamo in attesa di conoscere le modalità di intervento da Roma».

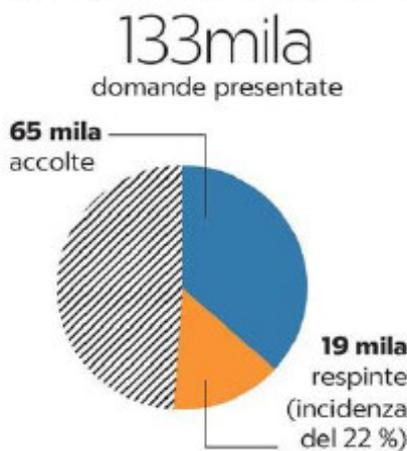
«Abbiamo ricevuto qualche domanda di rinuncia ma non è un fenomeno di grosse dimensioni, almeno per ora - spiega Raffaele Famiglietti, responsabile Caf Cgil Napoli - piuttosto c'è molta paura dei controlli. La gente ha paura di perdere ciò che ha guadagnato finora in nero in cambio di una quota minima di sussidio. E poi c'è chi ha fatto comunque domanda di reddito senza avere i requisiti, nessuno gli ha detto che non avrebbe potuto farlo e ha pure ricevuto la somma che aspettava ma ora ha paura dei controlli». Il timore ha convinto qualche utente a rinunciare al minimo reddito. Si tratta di persone che hanno ricevuto somme al di sotto dei 100 euro che entro luglio

(come tutti i beneficiari del reddito) dovrebbero firmare un patto per il lavoro. È chiaro che cifre così basse, al di sotto dei 300 euro sono molto meno competitive del lavoro nero, al quale non si è disposti a rinunciare.

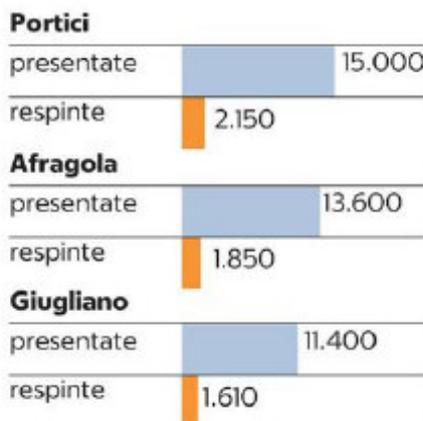
E mentre c'è chi si pente, il reddito si estende alle fasce deboli e arriva ai clochard. Un progetto Inps nazionale sceglie Napoli tra le 4 città pilota, assieme a Milano, Roma e Bologna per intercettare i "nuovi poveri", chi ha perso lavoro e casa ed è costretto a vivere in strada. Parte il censimento dei senza fissa dimora, la prossima settimana la direzione Inps di Napoli incontrerà l'assessore Laura Marmorale per coordinare gli interventi e fare il punto sul numero dei senza fissa dimora al quale potrebbe essere corrisposto il reddito o l'assegno sociale.

Si prevede di distribuire un questionario sul territorio, attraverso gli operatori sociali e dipendenti Inps, assieme all'associazione "Alleanza per la povertà", diffondendo l'iniziativa, viaggiando in camper e incontrando le persone.

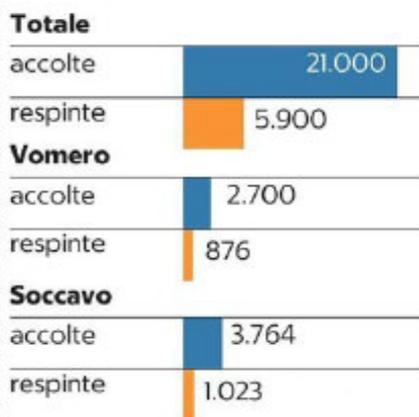
Il reddito di cittadinanza a Napoli e provincia



IN PROVINCIA



NAPOLI CITTÀ



Boom di domande presentate a via Marina, piazza Garibaldi, Ponticelli e Barra



Affluenza alle sedi: una media di **1.100** persone al giorno



centimetri

Napoli, il rischio di essere bambini di Paolo Siani

I dati evidenziati dalla seconda edizione dell'Indice regionale sul maltrattamento infantile nel nostro Paese, elaborato dal Cesvi, non lasciano indifferenti.

● a pagina 17

L'intervento

Napoli, il rischio di essere bambini

I dati evidenziati dalla seconda edizione dell'Indice regionale sul maltrattamento infantile nel nostro Paese, elaborato dal Cesvi, non possono lasciarci indifferenti. I bambini campani sono sempre più poveri, godono di sempre minori servizi, sono vittime di troppi maltrattamenti e talvolta coinvolti loro malgrado in sparatorie tra clan rivali, come purtroppo evidenziato dalle cronache quotidiane. Solo per attenerci a quanto accaduto recentemente, l'omicidio del piccolo Giuseppe a Cardito, l'agguato davanti a una scuola del Rione Villa e il grave ferimento di Noemi, la bambina colpita da un proiettile durante un raid di camorra a Piazza Nazionale, certificano che l'infanzia nella nostra regione, a partire da Napoli e dalla sua area metropolitana, è sempre più violata. Un tempo era bello essere bambini a Napoli, oggi è diventato estremamente pericoloso. Un dossier della Fondazione Polis della Regione Campania ci dice che ben 15 sono i bambini uccisi dalla violenza criminale da 0 a 14 anni. Un numero che arriva a quota 37 se si considerano tutti coloro che sono stati sottratti alla vita prima ancora di aver compiuto la maggiore età. Nello stesso tempo, gli effetti psicologici, oltre che fisici, a cui sono sottoposti i bambini vittime di abusi, agguati e violenze di varia natura, nel

momento in cui non ne cagionano la morte, possono certamente segnarli per il resto della loro vita. È appurato che i contesti in cui maturano più facilmente i maltrattamenti o la trascuratezza sui bambini sono quelli caratterizzati da forte degrado e povertà non solo materiale ma soprattutto educativa e da una scarsa qualità del servizio scolastico. In Campania, per fare un esempio pregnante, vanno al nido 6 bambini su 100, in Valle d'Aosta 4 su 10. Questo dato è estremamente preoccupante e rende perfettamente l'idea di come il Paese viaggi a doppia velocità, con il Sud sempre lì ad arrancare. Dobbiamo fare in modo che al Sud, e in Campania in modo particolare, ci siano più asili nido, più servizi, più cultura, scuole "attraenti" aperte anche di pomeriggio, perché, se le scuole facessero un orario a tempo pieno, sarebbero un ottimo deterrente contro i maltrattamenti. Tempo pieno vuol dire fare nel pomeriggio altre attività che siano attraenti per tutti i bambini, ma soprattutto per quelli che la mattina a scuola ci vanno poco e malvolentieri. Tocca alla politica dare risposte concrete e di ampio raggio. Ecco perché ho voluto promuovere, qui a Napoli, coinvolgendo numerose realtà sociali e organizzazioni impegnate sul territorio, un tavolo di lavoro finalizzato a

redigere una proposta di legge sull'infanzia, che si intreccia inevitabilmente con tanti altri temi: dal contrasto alle povertà ad una migliore armonizzazione territoriale dell'offerta sanitaria, dall'educazione alla legalità a progetti di lettura dialogica in età precoce per bambini e le loro famiglie. Serve un vero e proprio Piano Marshall per l'infanzia. Non sono sufficienti soltanto bonus a favore dei bambini. Infatti, con le misure a sostegno della natalità che si sono accavallate in Italia nell'arco di 3 anni (dal 2014 al 2017), le nascite sono diminuite di circa 45mila unità, mentre sono quasi 120mila in meno rispetto al 2008, come afferma Vitalba Azzolini nel paper "Il paese senza figli". In Italia, per giunta, il ridotto tasso di fecondità si accompagna a una delle più basse partecipazioni al mercato del lavoro e a un basso tasso di occupazione, di poco inferiore al 50% di donne in età lavorativa effettivamente occupate. In

Europa, i Paesi con un tasso di fecondità più alto sono anche caratterizzati da un tasso di occupazione femminile più elevato: la media della fecondità è 1,6 figli per donna, mentre il tasso medio di occupazione femminile si attesta al 63%. I paesi più "virtuosi" hanno rispettivamente tassi di fecondità sopra 2 figli per donna e tassi di occupazione intorno al 70% (simili a quelli

maschili). Se vogliamo far sì che il Paese e il Sud Italia in particolare non siano segnati da record negativi, tutto deve ripartire dai bambini. Adesso.

di Paolo Siani

*I bimbi sono
sempre più
poveri,
godono
di sempre
minori
servizi, sono
vittime di
maltratta-
menti*